

## APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

### Domenica 08

**XIX Domenica del Tempo Ordinario "Anno B"**  
**Domenica della Generosità**

**S. Domenico di Guzman**, sacerdote e fondatore dei Predicatori

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Castelli Giuseppe.  
Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Damiani Guglielmo.  
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Masnada Antonio.

### Lunedì 09

**S. Teresa Benedetta della Croce, (Edith Stein)** vergine e martire compatrona d'Europa

**Santi Fermo e Rustico**, martiri

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Rota Pierino; Togni Eugenio.  
Ore 15,00: Funerale di Benaglia Oliviero.  
Ore 17,15: Recita del Santo Rosario.

### Martedì 10

**S. Lorenzo**, diacono e martire

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Piazzalunga Rosina, Pederzini Luigi.  
Ore 17,15: Recita del Santo Rosario.

### Mercoledì 11

**S. Chiara d'Assisi**, vergine

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Piazzoni Maria Adele, Finassi Luigi.  
Ore 17,15: Recita del Santo Rosario.  
Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti con la partecipazione di fra Aquilino.

### Giovedì 12

**S. Giovanna Francesca de Chantal**, religiosa

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Micheletti Aldo.  
Ore 17,15: Recita del Santo Rosario.

### Venerdì 13

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Pedrinelli Carlo e Pierangela.

Ore 17,15: Recita del Santo Rosario.

### Sabato 14

**S. Massimiliano Maria Kolbe**, sacerdote francescano martire

Ore 18,00: S. Messa prefestiva dell'Assunta in suffragio di Carminati Eugenio, Sonzogni Angela e Battista; Damiani Guglielmo; Rota Raffaella.

Ringraziamento a Suor Amalia per il servizio svolto nella nostra Comunità.

### Domenica 15

**Solennità Assunzione della Beata Vergine Maria**

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Fernando, Rosina e Antonietta.

Ore 10,30: S. Messa alle Ghiaie nella cappellina di San Rocco ( non c'è la Messa in parrocchia)

S. Messa in suffragio di Flavio.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Ivano, Narciso e Francesco.

## PREGHIERA

Non so Signore se Tu,  
anche Tu, come me,  
hai desiderato morire  
perché non ce la facevi più.

Certo hai gridato:

"Passi da me questo calice amaro".

E il grido Tuo, o Gesù è il grido dei Tuoi,  
è il grido dei poveri

ai quali è proibito anche sperare.  
Desideri di solitudine ci circondano  
e le preghiere sono solo parole  
smozzicate dal pianto.

Eppure ci dici: "Sono il pane di vita,  
mangiate, vivrete".

Per amore diventato nostro cibo,  
vieni in noi.

E con Te continuiamo ad andare  
e camminiamo ancora perché Tu ci sostieni.

Tu, amante, cibo e sostegno  
del nostro andare.

## AVVISO

**Ritirare programma novena  
S. Alessandro.**

**Per coloro che desiderano ricordare  
l'anniversario di matrimonio  
si invita a ritirare il foglio di adesione  
da consegnare nella posta della casa  
parrocchiale.**

**Parrocchia S. Alessandro m.  
Paladina 08 Agosto 2021**

**XIX Domenica  
del Tempo Ordinario  
"Anno B"**



*"I vostri padri hanno  
mangiato la manna  
nel deserto  
e sono morti;"*

**Prima Lettura: 1° libro dei Re (19,4 - 8)**

**Salmo responsoriale: (33/34) Gustate e vedete com'è buono il Signore.**

**Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (4,30 - 5,2)**

**Vangelo: Giovanni (6,41 - 51)**

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

\*\*\*\*\*

*Nel racconto di Giovanni la fede in Gesù sta sempre in primo piano, ma essa è vista in rapporto ai segni attraverso i quali si rende visibile. Fede e sacramenti della fede sono ormai inseparabili. La fede esige il sacramento e il sacramento è incomprendibile al di fuori della fede.*

*Al centro sta il tema della «vita»: il tema cioè della realizzazione piena dell'uomo. Cristo è venuto a realizzare questa vita: è la stessa vita del Padre suo, vita eterna, senza fine. L'uomo la cerca ma non riesce a trovarla o la trova solo «provvisoriamente», e solo momentaneamente riesce a saziare la sua fame. Cristo solo riesce a sfamare «totalmente», perché «questo è il pane che discende dal cielo». Chi ne mangia non muore.*

*Quando Gesù dichiara: «Io sono il pane disceso dal cielo», incontriamo incredulità e mormorazione da parte di coloro che lo stanno ascoltando.*

*Ha appena compiuto un miracolo tale che è difficile capire come si possa contestare la sua autorità.*

*Ma si tratta di un dato che riscontriamo spesso nel Nuovo Testamento: anche vedere Gesù in persona, ascoltarlo, assistere ai suoi miracoli non basta per condurre automaticamente alla fede.*

*Per questo, nel centro del vangelo di oggi sentiamo Gesù dichiarare: «Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio». Ogni volta che troviamo isolatamente la parola «Dio» nel Nuovo Testamento, generalmente è per designare il Padre. Quindi, di fronte all'incredulità e alla mormorazione dei suoi uditori, Gesù dichiara che hanno bisogno di essere istruiti dal Padre.*

*C'è un'istruzione che solo il Padre può dare, per mezzo dello Spirito Santo che è stato mandato nei nostri cuori. In ciò abbiamo una manifestazione della vita trinitaria nella Chiesa.*

*Gesù ha parlato, si è manifestato, si è fatto vedere e toccare dai suoi contemporanei, continua a parlare per mezzo dei suoi inviati, ma questa istruzione non è sufficiente. Ne è necessaria ancora un'altra che viene dal Padre per mezzo dello Spirito Santo.*

*Ed effettivamente abbiamo bisogno di questa istruzione di Dio, di essere attirati dal Padre, di essere introdotti nella verità dallo Spirito, quando sentiamo Gesù dichiarare: «Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Non è sorprendente che gli uditori di Gesù siano rimasti sconcertati. E lo saranno ancora di più quando, poco dopo, lo sentiremo dichiarare ancora: «Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita».*

*Come comprendere queste parole? Va notato prima di tutto che Gesù non intende dire che bisogna mangiare lui in quel momento, mentre sta parlando alle folle.*

*Sta parlando al futuro: «Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Questa frase si applica al corpo di Gesù risorto. Solo dopo la risurrezione può darci il suo corpo in nutrimento, esattamente come solo allora può essere ovunque allo stesso tempo e attraversare le porte, perché il suo corpo è diventato spirituale e vivificante. Cibandoci del suo corpo siamo uniti a lui, inseriti in lui. Va poi notato che se in alcune frasi del vangelo di oggi Gesù parla di mangiare il suo corpo e bere il suo sangue, a un certo punto afferma molto significativamente: «Chi mi mangia».*

*Non si tratta di mangiare o bere una parte di Gesù, ma di assimilare tutto quello che Gesù diventa dopo la risurrezione, cioè «spirito che dà vita».*

*Del resto la parola «carne» nel Vangelo di Giovanni non designa solo un aspetto di Gesù, ma tutta la sua persona, come appare nella frase del Prologo: «Il Verbo si è fatto carne». «Carne» indica tutto quello che Gesù è diventato attraverso il mistero della sua condiscendenza, scendendo tra di noi, diventando uno di noi. Allo stesso modo, la parola «sangue» in tutta la Bibbia vuol dire «vita donata in sacrificio».*

*Quindi si possono tradurre le parole di Gesù: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue che io darò» con: «Chi assimila tutto il mio essere diventato Spirito che dà vita, avrà la vita eterna», e ancora: «Chi accoglie la mia vita donata in sacrificio avrà la vita eterna». Anche dopo queste spiegazioni resta però una domanda: perché ricorrere a questo simbolismo così sconcertante come quello di mangiare carne e bere sangue?*

*La risposta è che ciò che mangiamo diventa una parte di noi, entra con noi in un'unità completa.*

*Dobbiamo dunque leggere in questa frase un'indicazione dell'unità che Gesù vuole stabilire con noi, anche se nell'eucaristia è piuttosto il contrario che si produce. Mentre ciò che mangiamo diventa una parte di noi, nell'eucaristia siamo noi che diventiamo ciò che mangiamo. Quando ci cibiamo dell'eucaristia diventiamo un solo corpo con Cristo e gli uni con gli altri. L'unità con Cristo è tale che diventiamo figli nel Figlio e a titolo di figli entriamo nella vita trinitaria. Notiamo infine quali siano i risultati dell'unione con Cristo alla quale accediamo «mangiando il suo corpo e bevendo il suo sangue»: «Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». Poi Gesù aggiunge: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui». E infine: «Come il Padre che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mi mangia, vivrà per me». Poiché mangiare il corpo di Cristo e bere il suo sangue è diventare una cosa sola con la sua esistenza di Risorto, il risultato è che così già risorgiamo con lui, già abbiamo la vita eterna, già è depositata in noi una medicina di immortalità, un antidoto contro la morte. Già adesso lui dimora in noi, una relazione inseparabile si stabilisce tra noi e lui, al punto che possiamo dichiarare con Paolo: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me».*